

Napoli – World Urban Forum 2012

Il Futuro è nel nuovo modello delle Città

di Michele Capasso

La Fondazione Mediterraneo è da vent'anni impegnata sui temi legati allo sviluppo delle città ed alle complessità sociali derivanti da un uso aberrante dello sviluppo delle grandi megalopoli.

In molte città per troppo tempo si è prodotto solo "architettura d'accompagnamento", tradendo l'idea stessa di architettura che, al contrario, deve essere "di sostegno": ciò significa che non bisogna limitarsi a riempire spazi vuoti (con opere spesso frutto dell'autonomia dell'artista-architetto) ma a creare architetture armoniose, integrate e rispettose di tutto il contesto che le circonda. Per questo un problema rilevante oggi è quello relativo al riuso dei vecchi manufatti: se e cosa demolire, quando correggere, cosa aggiungere o sostituire al demolito.

Questi temi sono autonomi ma collegati tra loro. Cancellare, fare "tabula rasa" è una violenza ricorrente, una pratica consueta dalle nostre parti, che spesso ha impoverito anziché arricchito il patrimonio delle città mediterranee, realizzando solo spazi vuoti e privi di vita.

I sociologi e gli psicologi ci hanno abituato a differenziare meglio lo spazio dal luogo: il primo neutro, impersonale, vago; il secondo personalizzato, integrato nell'identità dell'ambiente, dotato d'un genius loci.

Nelle nostre città nascono molti più spazi come parcheggi, aeroporti e supermercati che spesso non si sa come trasformare nei luoghi della città. Così gran parte della città perde ogni relazione col suo centro (o con i centri) e con il porto, abbandonando la propria identità.

Non esiste, evidentemente, una identità generica delle città, ma esistono gli elementi o i fattori percepiti come punti di riferimento.

Esiste il centro con gli edifici del potere e dell'amministrazione, della fede e della difesa: "la città salda e compatta" (così il Salmo 121 descrive Gerusalemme, quale primo modello della città giudeo-cristiana).



Vittorio di Pace nel suo studio

Sulla sponda del Sud del Mediterraneo per esempio c'è la medina, il centro con la grande moschea del venerdì: i luoghi sacri e collegati immediatamente con loro i mercati (suk, bazar), di cui oggi in molte città del Sud, è ancora immutato, il fascino. Bazar è una parola persiana (wazar, vuol dire piazza) mentre affascinante è il destino del termine suk. Con questa parola, di origine semitica, si indicava tutto ciò che è stretto, contiguo. Vi furono suk celebri a Siviglia, Toledo, Majorca; in Spagna e in Portogallo le parole zoco, azoca, azog, azoque,

derivano tutte dal termine suk. Il suk si espande all'inverosimile e lo spazio per le funzioni del cosiddetto centro storico rimane, invece, sempre più esiguo.

A ciò si aggiunga che le città mediterranee di solito non hanno un solo "centro storico" e tutti i centri non appartengono alla stessa epoca o ad uno stile comune o simile. Si tratta dunque di varie reti di riferimenti e di diverse identificazioni. C'è dall'altra parte il porto e la posizione della città riguardo a lui: porto vecchio, talvolta il primo nucleo urbano, vicino al centro, nonché i nuovi porti

più o meno lontani e funzionali. Anche i porti stessi si differenziano fra di loro e esprimono i diversi rapporti delle città con il mare.

La città e il suo patrimonio sociale, umano e culturale vanno declinati o coniugati insieme. La cultura della città è collegata con una cultura nazionale senza essere completamente determinata da quest'ultima né sottoposta ad essa: lo Stato "a discipliné la ville, violemment ou non", diceva Braudel. In tale contesto la cultura nazionale – soprattutto nazionale-statale – ha la tendenza ad

omologare; la cultura della città preferisce invece differenziare, esser diversa, conservare la sua identità particolare, talvolta particolarista. In questo confronto nascono spesso problemi. Jacques Le Goff considera che gli italiani hanno difficoltà a fare i conti con il passato, fra l'altro perché temono di percepirlo più in relazione a una regione e a una città che in rapporto all'Italia. Vi sono, da una parte, le tendenze nazionali, i concetti che rinviano ad una omogeneità complessiva, idee ereditate dai secoli scorsi, risorgimentali, unificanti, statalizzanti: d'altra parte, le antiche caratteristiche della polis (autonomia, isonomia, eleutheria ecc.) appaiono sotto le forme innovative, esprimendosi nelle pratiche associative, comunitarie, talvolta corporative nel senso positivo della parola. La città diventa, non solo sul Mediterraneo, un banco di prova del modo e della qualità di vita, delle nuove culture cittadine e civiche: tolleranza, convivenza, confidenza, accoglienza, spontaneità e solidarietà sono i nuovi valori che gli abitanti delle città portano come patrimonio essenziale delle città stesse. Questi valori vengono promossi attraverso le relazioni sociali che si sviluppano nel cuore delle città: le medine.

Le medine costituiscono l'esempio antico delle "Città Multietniche": questo concetto, con Vittorio di Pace, si traduce nella "Città Interetnica": luoghi e spazi del mondo intero capaci di accogliere tutti i cittadini del Mondo.

Un'utopia? Un esercizio intellettuale? Assolutamente no!

In occasione del "World Urban Forum" di Napoli (settembre 2012) la Fondazione Mediterraneo promuove e diffonde questa idea-progetto per "stimolare" gli attori pubblici, i governanti e i tecnici a riflettere su un nuovo modello di "Città", basato sulla coesistenza, sull'integrazione e sulla creazione di valori condivisi.

Una sfida che "due Architetti di Pace", intendono perseguire.

www.fondazionemediterraneo.org

I "163" anni degli "architetti di Pace"



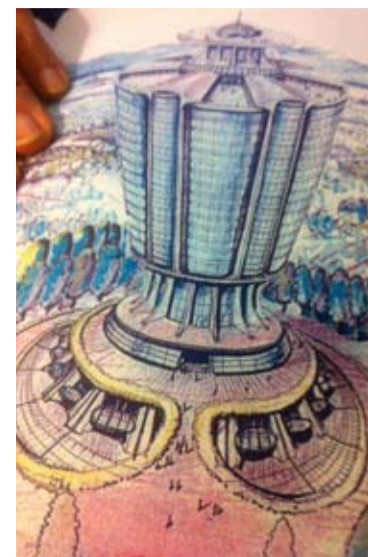
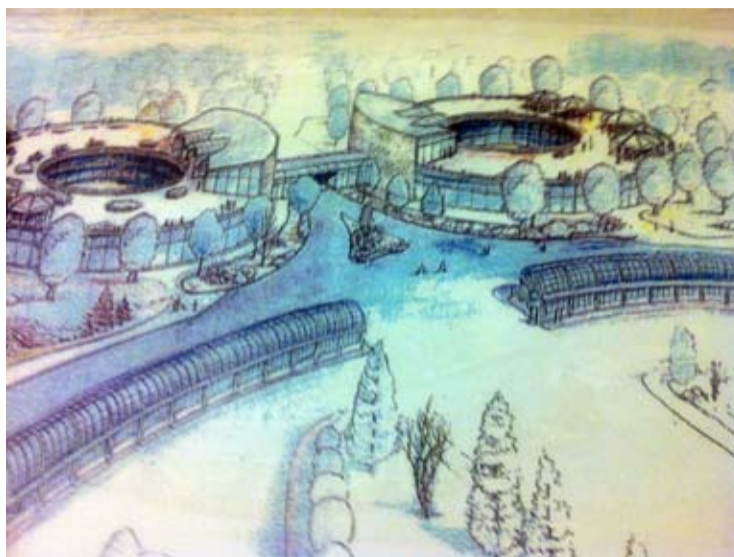
Il 13 e 14 giugno 2012 due architetti, Michele Capasso – 58 anni, presidente della Fondazione Mediterraneo, "Architetto di Pace" – e Vittorio di Pace – 105 anni, membro della Fondazione Mediterraneo, decano degli architetti del mondo, autore del progetto "La Città Interetnica" – hanno festeggiato il loro compleanno (nati nello stesso giorno). In questa occasione è stato presentato al Sin-

daco de Magistris – che nella Sala Giunta ha voluto festeggiare un concittadino "così lucido e longevo" – il progetto "La città interetnica" e l'infopoint che l'architetto di Pace sta seguendo per la Fondazione Mediterraneo. Un momento significativo, sottolineato da varie personalità che hanno ricordato l'impegno, nei rispettivi campi, dei due "Architetti di Pace".

"Città Interetnica, Città della Pace nel Mondo



I disegni di Vittorio di Pace per la "Città interetnica"



Vittorio di Pace - Classe 1907
Membro del Consiglio Direttivo della
Fondazione Mediterraneo

"Studi, problemi, proposte sulla prossima, inevitabile fine dell'attuale "Era Moderna" e l'Avvento della nuova "Era Interetnica", "in cui tutti i Popoli del Mondo saranno uniti in un solo Popolo, senza distinzione di razza, colore, modi di vivere, cultura, religione. Tutti in pacifica unione, tutti in Pace tra loro in questa Nuova "Era Interetnica Cablata" Era della Pace Universale".

Sono anni che seguo con appassionato interesse l'intensa attività di ricerca e promozione culturale che la Fondazione Aldo Della Rocca, Ente morale di studi Urbanistici, conduce sul tema "Città Interetnica", coinvolgendo Istituzioni e Studiosi dei cinque Continenti di aree Culturali diverse. La produzione scientifica e le proposte progettuali scaturite da questi incontri "Città Interetnica, Città della Pace nel Mondo" vengono raccolte -in numerosi volumi editi dalla Fondazione.

Il lavoro svolto dalla Fondazione Della Rocca e dalla Fondazione Mediterraneo, di cui sono membro, consente di affrontare il complesso tema Socio Urbanistico della coesistenza, considerato problema e risorsa in una società sempre più meticcica e multiculturale.

Sono anni che seguo con attenzione questi studi e i loro sviluppi attraverso la lettura dei lavori editi dalla Fondazione. I giudizi, le opinioni, i pareri, le proposte e i timori di -numerosa Personalità dei cinque Continenti sono colti nello scibile umano. Da anni collaborano con Fondazione, anche con pareri, a volte, in assoluto contrasto tra loro.

Da questi studi ho tratto una personale soluzione grafica che è stata presentata a New York durante l'Evento il 28 Settembre 2009 nel Palazzo delle Nazioni Unite. E' stata riconosciuta dalle tante personalità intervenute quale prima trasposizione grafica al Mondo di Città Interetnica. Naturalmente era stata eseguita su una Città di Fantasia. E non sarebbe potuto essere stato diversamente. Infatti, non esistono al mondo due città perfettamente simili tra loro. Impossibile, dunque, creare un "progetto tipo" valido come campione per le altre.

Nel presentare questo progetto, sono state enunciate norme da rispettare, secondo il mio concetto, per

una valida esecuzione di Città Interetnica.

Là non è consentita la costruzione di alcun tipo di grattacielo. Costosissimi tanto sul piano progettuale che quanto su quello della costruzione e della manutenzione. I fabbricati non devono superare i 60 metri. Si evitano, pertanto, quelli dalle forme sbilencate e distorte che hanno bisogno di validi tecnici che studino il modo di farli reggere e valenti Architetti che adattino l'arredamento alle strutture. Fabbricati pericolosi, senza aria se non quella condizionata per i quali si misurano circa 10 gradi di differenza tra il piano terra e l'ultimo.

Nell'Evento del 28 Settembre 2009 è stata preannunciata l'inevitabile fine dell'attuale "Era Moderna" e l'Avvento, tra 20-30 anni al massimo, della nuova "Era Interetnica Cablata". Ogni Città, per quel tempo, sarà divenuta una Megacittà di 20-30 milioni di abitanti. Sarà un solo popolo, senza distinzione di razza, cultura, maniera di vivere e colore. Tutti pacificamente uniti.

Ai nostri Amministratori e al Popolo tutto, questo progetto potrebbe sembrare un'utopia, da avverarsi, forse, tra secoli. Ma non si rendono conto, o non vogliono prenderne atto, che in alcuni paesi questa realtà è nata spontanea. Nell'America del Nord e in Brasile convivono pacificamente tante etnie differenti.

Naturalmente, queste quelle norme sono state elaborate a mio personale giudizio. Altri progettisti potranno individuarne altre, anch'esse valide. La Città preesistente e la zona di espansione verranno trattate in modo completamente diverso.

Le abitazioni preesistenti rimarranno intatte. Bisognerà innanzitutto provvedere alla costruzione di un circuito chiuso per i monumenti e le zone archeologiche. Possibile fonte di guadagno se ben governati, saranno protetti e conservati a testimonianza del nostro glorioso passato culturale.

Nella città preesistente, esclusivamente pedonale, come la zona stessa di ampliamento, sarà ammessa solo la creazione di autosili sotterranei, con veloci navette di collegamento, la Metropolitana e larghi viali di collegamento con il nuovo centro residenziale che verrà costruito ai lati, in zone pianeggianti per trasformare la Città in giardino.

Qualora si incontrassero zone collinose, si creeranno vasti ripiani, col-

legati da ampi viali. Se non ci sarà la possibilità di poterli realizzare, si cercheranno luoghi adatti raggiungendoli anche in zone più lontane attraverso tunnel. Il traffico interno della Città preesistente sarà gestito da scale mobili, ascensori, funicolari, funivie, sottopassaggi e così via.

Sia nelle Città preesistenti che in quelle di ampliamento, il traffico, si materializzerà attraverso grandi viali immersi nel verde nel cui centro funzionerà il sistema di tapis roulant nei due sensi.

Nelle Città preesistenti, si demoliranno edifici fatiscenti, sopraelevazioni abusive o pericolanti e si creeranno qui ampi viali di collegamento con la zona di ampliamento, vera Città Giardino immersa nel verde. Tra i grandi viali alberati di questa Città Giardino, agli incroci, si formano i rioni residenziali dove vengono alloggiati edifici consoni al nuovo contesto di Città Giardino. Non casermoni di Cemento o in Muratura, come quelli costruiti fino ad ora nelle nostre Città, ma come quelli mostrati, a solo titolo indicativo, nelle tavole allegate.

In questa zona di ampliamento, non vi sarà distinzione tra case residenziali e case popolari, come fatto finora nelle nostre Città

Questa separazione ha creato ghetti di delinquenza con spacciatori di droga e ha allontanando il popolo dal contesto sociale.

Queste oasi di verde, create dall'incrocio dei viali, sostituiscono i Rioni delle antiche Città.

In ognuna di esse verrà costruito un unico fabbricato dove vivranno assieme negozianti, artigiani, industriali, funzionari, e dirigenti di azienda, in pacifica convivenza, come accadeva a Napoli tra la fine dell'800 e l'inizio del '900. Là vi saranno uffici pubblici, negozi, ristoranti e laboratori. Era benivolata e rispettata.

Al centro dei grandi viali di collegamento i tapis roulant funzioneranno continuamente per agevolare il traffico pedonale. L'energia sarà quella solare.

Ma i problemi non si limitano a questi. Secondo quanto è emerso dall'Evento mondiale di New York, tra venti, trenta anni al massimo, le nostre Città saranno divenute Megalopoli di oltre 20 milioni di abitanti. Per adattarle a Città interetniche, bisognerà che passino i trenta anni, o si deve agire fin da ora per strutturarle a divenire, nel modo giusto, Megalopoli Interetniche? Naturalmente, fin

da ora, lo Stato e i singoli Amministratori dovranno prendere opportuni e radicali provvedimenti per risolvere questi problemi. Chi dovrà assumersi questo compito, ne avrà la capacità?

Una Università Manageriale dovrà formare la nuova classe dirigente, gestire Master in tutte le discipline, Sociali, Politiche, Amministrative, Urbanistiche e Architettoniche. Dovrà creare autentici professionisti, con programmi di studi nei cinque Continenti. Professionisti che collaboreranno con la Fondazione Della Rocca. Anche a lei il difficile compito di creare i futuri Manager in corsi della durata di tre anni.

Tutti i futuri Master apparterranno a Etnie diverse. Per evitare che un uno possa favorire la sua Etnia a svantaggio delle altre, al momento dell'iscrizione alla Università Manageriale dovrà prestare giuramento di fedeltà assoluta allo stato. Se durante l'esercizio delle sue funzioni dovesse venir meno al suo giuramento, verrebbe esautorato e perderebbe tutti i suoi diritti. Lo stipendio di un manager dovrà essere dignitoso, adeguato a un alto funzionario dello Stato. Ma non certamente esagerato come quello degli attuali Ministri e Dirigenti dello Stato. Tutto dovrà essere ridimensionato per non gravare sui comuni Cittadini che avranno il potere di controllo su tutto. Una popolazione sulla quale le tasse non dovranno gravare. La carriera di un Manager e il suo compenso calcolerà verranno calcolati secondo i suoi meriti. Saranno commissioni Intercontinentali a decidere.

Come è emerso nell'Evento di New York del Settembre 2009, è stata annunciata la inevitabile fine dell'Era Moderna e l'Avvento della nuova Era Interetnica Cablata, in cui tutti i Popoli della terra, senza distinzione di razza, colore, modi di vivere, cultura, saranno divenuti un solo Popolo pacificamente convivente, Popolo Interetnico, Popolo della Pace.

Se non saremo in grado di conseguire questo obiettivo, correremo il rischio, forse nell'arco di 20 o 30 anni, di coesistere con una componente etica assai diversa da quella con cui eravamo abituati a confrontarci sul piano urbanistico e sociale, due mondi diversi. Da anni, la Fondazione Della Rocca esorta le nostre Amministrazioni a evitare che si eseguano trasformazioni incontrollate e che si adottino programmi adeguati

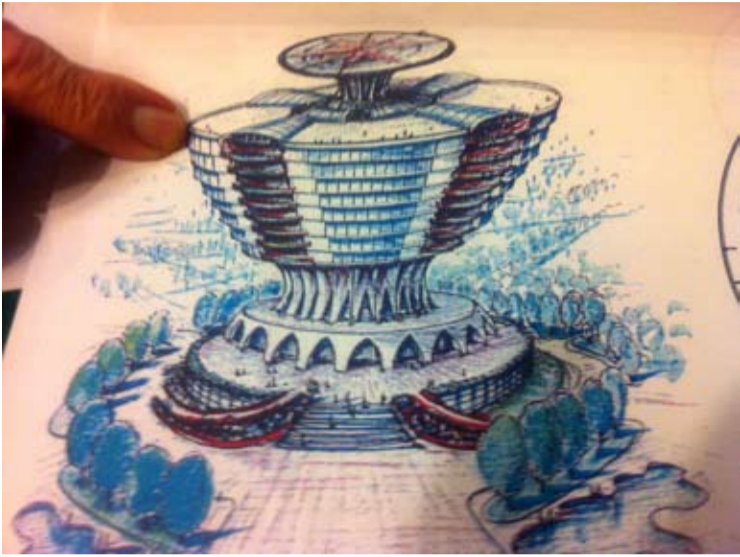
a equilibrare una situazione che, allo stato, peggiora di giorno in giorno. Particolarmente critica la geometria sociale della Campania. Qui si sta verificando un vero travolgimento. La compagine socio-geografica si trasforma in difficile complesso - urbano. i Comuni si intersecano, si accavallano, si sovrappongono, si confondono con le Province, le Province con la Regione, la Regione con quelle limitrofe. Un vero, inestricabile groviglio. Si parla di eliminare le Province, ma, in effetti, si stanno auto-eliminando. Le Città si avviano a diventare Megacittà di 20 milioni di abitanti. Serve allora studiare di nuovo e in maniera drastica la situazione. Bisogna modificare completamente la geometria geopolitica dello Stato. E' necessario definire ancora una volta i confini di ogni singola regione e sue legiferare sulle sue funzioni. A parer mio, ogni regione dovrebbe essere composta da due soli elementi: Regione e Megacittà. A loro volta, le Megacittà vanno suddivise in Mini complessi, per essere amministrati in modo più agile e per una maggior sicurezza, la popolazione non dovrebbe superare le 50.000 unità.

Questi Minicomplessi sostituiranno i Comuni. Immaginiamo cosa potrebbe succedere in Campania con le sue cinque Città: Napoli, Avellino, Caserta, Benevento, Salerno. Napoli, Caserta e Avellino potrebbero diventare una sola Megalopoli? Oppure Benevento e Salerno? O addirittura tutte le cinque Città una sola enorme Megalopoli? Ma allora sorge un altro importante problema. Bisogna attendere che le Città diventino Megalopoli, oppure è necessario intervenire prima per regolarne lo sviluppo? Certamente prima. E allora bisogna, fin da ora, agire affinché le future Megalopoli possano entrare nel novero di Città interetnica, Cablata, periferia del Mondo. Praticamente tutte le Città del Mondo sono soggette a divenire Megalopoli e gli Stati dovranno intervenire in contemporanea per la sistemazione di tutte le loro Città.

Si sta progettando di creare la prima vera Città Interetnica al Mondo in Campania, una delle terre più belle al Mondo per il clima, il paesaggio, i Monumenti Antichi e le zone Archeologiche.

Parleremo ampiamente dei pericoli e degli eventuali accorgimenti che si ritiene utili adottare nel prossimo studio.

The Interethnic City, the City of World Peace



Pia Molinari e Vittorio di Pace

Vittorio di Pace – Class of 1907
Member of board of the *Fondazione Mediterraneo*

“Studies, issues and proposals relating to the imminent and inevitable end of the current “Modern Era” and the advance of the new “Interethnic Era” in which all Peoples of the World will unite to become single People without distinction as to race, colour, way of life, culture, religion, in a pacific union, where everyone lives in Peace with his neighbour in a new “Interethnic Cabled Era”, the “Era of Universal Peace”...

For years now together with the *Fondazione Aldo Della Rocca* and the *Ente Morale di Studi Urbanistici*, I have been passionately researching into and participating in the cultural promotion of the “Interethnic City” with institutions and academics from all the five Continents of the World in different disciplines. The scientific production and design projects born from these encounters have been collected in numerous volumes edited by the *Fondazione* on the theme of “The Interethnic City, the City of World Peace”.

Today, the work of the *Fondazione Della Rocca* and of the *Fondazione Mediterraneo*, di cui sono membro, consists in meeting the challenges posed by the complex issue of “Social Town Planning” in its quest to ensure the peaceful coexistence of different peoples in a society that is increasingly multiethnic and multicultural by considering its problems and transforming them into a resource. And for years now, I have been carefully following this research, monitoring developments published in the countless volumes, which contain judgments, opinions, beliefs, suggestions and fears of the many contributors from the most divergent fields and whose opinions have on occasions totally conflicting with one another.

I have designed my own solution that was presented at the United Nations Headquarters in New York on 28 September 2009 and was acknowledged by personalities speaking at the event as the first design for an “Interethnic City” in the World. Of course, it was projected as a Fantasy City and could not have been conceived otherwise, as no two cities in the world are the same, making it impossible to design a “model city” to serve as a benchmark for others.

In presenting this project, in my mind several guidelines had to be complied with to qualify as an “Interethnic City”.

Among them, the construction of skyscrapers is excluded as they are exceedingly costly to design, build and maintain, therefore a maximum height of sixty metres was imposed for buildings to avoid in particular crooked and distorted forms that require the assistance of technical experts to ensure that they can stand their ground as well as competent architects to adapt the interior designs to their structures. Moreover, these buildings are dangerous, have poor ventilation, apart from air conditioning and there can be a difference in temperature anything of up to 10° C between the ground and top floors.

At the 28 September 2009 event, the end of the current “Modern Era” was heralded together with the advent of the “Interethnic Cabled Era” within 20-30 years by which time Cities will become Megacities with 20-30 million inhabitants in which all peoples have become a single people without distinction as to race, culture, lifestyle, colour and all living together peacefully.

To our Governors and Peoples, this may all seem utopia, something that could occur in a few centuries’ time, but they do not realize - nor do they want to acknowledge - that this has already happened spontaneously in some countries such as North America and Brazil where different ethnicities live peacefully alongside one another.

Of course, these guidelines have been developed on the basis of my personal judgment, and obviously other designers could also develop other equally valid alternatives. In this context, pre-existing Cities and expanding areas will be treated with completely different criteria.

To start with, existing housing will be left intact and no new housing will be built there. Above all, building needs to take place within closed circular zones that protect historic monuments and archeological sites in memory of our magnificent past, and which, moreover, if well-managed, could be a source of income in addition to preserving our cultural heritage.

In the exclusively pedestrian areas of pre-existing cities, only underground car-parking will be allowed with fast connecting shuttles, underground train networks and wide avenues to connect them to the new residential areas developed on either of them in flat area that are landscaped transforming them in Garden Cities.

If located in hilly areas, large areas of land will be flattened and connected

to the City by wide avenues, but if this is not possible, the most suitable alternative areas will be located - even if further away - and connections to the pre-existing City will be made using tunnels, moving staircases, lifts, funicular railways, underground passages, and so on. In pre-existing Cities and expanding Suburbs, the traffic will move along wide green avenues that are connected to the centre by moving walkways in both directions.

All dilapidated, abusively raised structures or dangerous buildings will be demolished in the pre-existing Cities and wide connecting avenues will be constructed to connect them to the expanding Suburbs and genuine Garden Cities will be created.

Along the wide tree-lined avenues of the Garden Cities, residential suburbs will developed at major intersections with buildings that are compatible with the new Garden City context, hence there will be no concrete or brick dwellings resembling barracks similar to those that exist to date in our Cities, but buildings similar to those illustrated by way of example in the sheets attached.

First and foremost, in the extended area, no distinction will be made between private residential dwellings and community housing as is made our current Cities. This distinction has been a grave mistake as it has led to the formation of ghettos where delinquency and drug trafficking are prevalent, which isolates people from the social context they inhabit.

Green oases, created around the crossroads along the avenues will replace the suburbs of the old Cities.

Each of them will be located in a single building where all the shopkeepers, craftsmen, businessmen, company directors, and public servants, will work alongside each other, as was the case in Naples at the end of the 1800s and beginning of the 1900s. Public offices, shops, restaurants and workshops will be found there.

In the middle of the wide connecting avenues, the moving walkway functions continuously to facilitate pedestrian movement and is powered by solar energy.

Yet there are other problems that need to be taken into consideration, as emerged from the global event in New York, as in the next twenty to thirty years our Cities will become Megapolises with more than 20 million inhabitants. To help them adapt to the needs of Interethnic Cities, should we wait

another thirty years or should we act now to guide their transition smoothly towards Interethnic Megapolises?

This would mean that the State and individual Governors would need to appropriate steps henceforth taking radical decisions to solve these problems. Moreover, would the person responsible for such policies have the necessary competencies to be able to carry them out?

A University specializing in Management Studies should train a new generation of leaders, with Masters obtaining degrees in all subjects from Social or Political Sciences, Administration, Town Planning, or Architecture to create genuine professionals based on curricula developed by an elite class intellectual class at global level. These personalities could collaborate with the *Fondazione Della Rocca*. They would have the difficult task of training future Masters. These courses would have a duration of three years and would also be open to today’s public servants provided they are intent on pursuing their career.

Another problem is that all future Masters will have diverse ethnic origins. In order to prevent a Master favouring his ethnic group to the detriment of others, at the time of enrolment at the Management University in question, to be eligible for admission, the Master must swear total allegiance to the State. If during the course, this oath is not observed then the Master would be expelled losing all his rights. Salaries for Masters should be respectable, but not be considered exaggerated like those of Ministers and Top Managers. Moreover, the fiscal system needs to be modified so that normal citizens do not shoulder the burden of it and are able to verify this. A Master’s career and salary should be determined on the basis of individual merit by intercontinental commissions.

As emerged from the New York Event in September 2009, the inevitable end of the Modern Era was announced together with the Advent of the new Interethnic Cabled Era in which all Peoples of the world become a single People living side by side. This would become an Interethnic People, dedicated to becoming a Pacific People throughout the world. If we are not able to achieve this objective, we run the risk of finding ourselves in a society that is demographically so different from the society we are currently used to twenty or thirty years from now both socially and in terms of its planning needs. For years now, the *Fondazione Della Rocca* has been calling on our Public Administrations to avoid

unplanned transformations and has been urging them to adopt appropriate measures to bring the situation we find ourselves in under control. In Italy, and in particular in the Region of Campania, the situation is worsening day-by-day as urban sprawl is transforming the region into a single entity where Municipalities overlap with one another and, moreover, they get mixed up with the different Provinces, and the same happens between the Provinces and the Region, as well as the Region with its neighbouring regions, to such an extent that they are losing their identity. Much has been said about eliminating the level of provincial government, but in fact they are destroying themselves as the city is being transformed into a Megacity with approximately 20 million inhabitants. The phenomenon therefore requires urgent attention and the State governance apparatus urgently needs to be modified by redefining each region and its respective competences with a reattribution of its functions. In my opinion, each region should be composed of only two elements, Region and Megacity, with the Megacity broken up into “mini-entities”, each with 30,000 – 50,000 inhabitants, depending on population density, to facilitate the administration of the geographic area and enhance safety.

These Mini-entities would replace the Municipalities. Just imagine what might happen in Campania with its five Cities (Naples, Avellino, Caserta, Benevento and Salerno). Naples, Caserta and Avellino could become a single Megapolis. Or Benevento and Salerno could be joined together. Or would it be better to intervene before to regulate the way in which development takes place?

Undoubtedly, it would be better to intervene before it is too late and act immediately so that future Megapolises can make the smooth passage into the list of “Interethnic Cabled Cities” on the world periphery. Practically all the Cities of the World are likely to become Megapolises and States should take steps contemporaneously to prepare them for the future.

The first Interethnic City in the World is being planned for Italy and more precisely for the Region of Campania, which is one of the most beautiful regions in the world on account of its climate, landscapes, Ancient Monuments and Archeological Areas.

We will be talk in greater detail about the dangers involved and possible changes that need to be made at the next study session.

Med*in* Naples

Casa
del
**MAGHREB
ARABO**

دار المغرب العربي